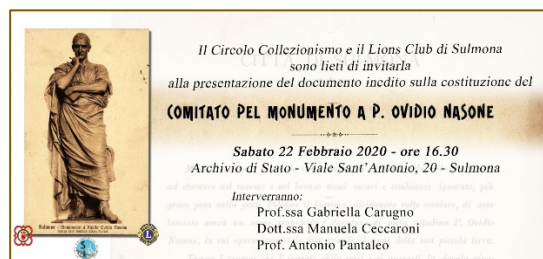




Ovidio



Nel sollecitare delle risposte all'invio di un numero-saggio della nostra Rivista a vari Circoli, ho apprezzato particolarmente quella del "Circolo del Collezionismo Sulmona" nella persona del suo Presidente, il Dr. Fabio Di Fonso che, non solo si complimenta per la grafica ed i contenuti, ma ci comunica che la loro Associazione realizza – fin dal 2015 – un calendario dalla cui vendita ricavano fondi destinati ad opere di solidarietà: cane-guida per non vedenti, carrozzine per disabili, pacchi viveri per i meno abbienti, ecc. (Prenotatevi per il prossimo anno!)

Inoltre, come si evince dal Suo scritto, è innamorato della Sua città e particolarmente dal suo figlio più celebre: **Publio Ovidio Nasone** relativamente al quale allega la fotocopia di tre stralci dal quotidiano <Corriere della Sera>; il primo è del 1906 ed è a firma del famoso giornalista e letterato Ugo Ojetti.

In quegli anni, Ovidio era ancora, per così dire, in quell'esilio iniziato nell'anno 8 d.C. che terminerà soltanto con la sua riabilitazione del 14 dicembre 2017 e le conseguenti celebrazioni tra cui la Mostra nelle Scuderie del Quirinale a Roma del 2018/2019 intitolata "Ovidio. Amori, miti e altre storie".

Chi era **Publius Ovidius Naso**? Un poeta di Roma antica, uno tra i più famosi esponenti della letteratura latina e della poesia elegiaca le cui opere hanno, se pur con alterne vicende, influenzato ogni forma d'arte occidentale già da quando era in vita e fino ai nostri giorni.

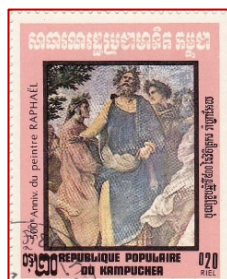


Le vicende alterne negative sono state ovviamente legate al moralismo dei governanti del momento poiché, in effetti, il poeta è un esponente della 'nuova' Roma imperiale, dei tempi della <Pax augustea> quando, in seguito alla nomina di Augusto ad "Imperatore" (= Capo delle Forze Armate, della Repubblica) prima, e poi a "Console a vita", i rigidi costumi della Repubblica si erano rilassati e la morale era stata contaminata dalle tendenze alessandrine ed ellenistiche; anche Ovidio vi si era adeguato non tenendo conto che, una volta acquisito il

potere assoluto lo stesso Augusto era tornato a predicare, se non attuare, i sacri valori della 'Tradizione'.



Anche in periodo vittoriano e per tutto l'Ottocento le opere di Ovidio furono denigrate mentre nei secoli precedenti molti grandi scrittori ne riprendono i temi o ne copiano lo stile.



Per Dante Alighieri è uno degli "Spiriti Magni" posto nel Limbo in quanto personalità illustri ma che non hanno ricevuto il Battesimo (Divina Commedia – Inferno – Primo Cerchio – Limbo - vv.64/105):

<O tu ch'onori scienza e arte,
questi chi son c'hanno cotanta onoranza,

... ..

Quelli è Omero poeta sovrano;
l'altro è Orazio satiro che vene;
Ovidio è 'l terzo, e l'ultimo Lucano.>

Dante stesso si gloria di essere il sesto, dopo anche Virgilio, di "cotanta onoranza" ed in tutti i suoi scritti in cui accenna alla mitologia antica attinge informazioni dalle "Metamorfosi" di Ovidio.



Volto di Francesco Petrarca tratto da illustrazione del *Codice Barberino Latino 3962* del XV sec. conservato nella *Biblioteca Apostolica Vaticana*

Anche in Francesco Petrarca ritroviamo il poeta romano principalmente nei miti di 'Apollo e Dafne' ed in quello di 'Orfeo ed Euridice' traslato nel suo desiderio di togliere l'amata Laura alla Morte.



Giovanni Boccaccio segue la via tracciata da Ovidio con le "Eroides" soprattutto nella <Elegia di Madonna Fiammetta> e Ludovico Ariosto, con la sua <Tragedia di Tisbe e Piramo> ambientata in Babilonia, e William Shakespeare con <Giulietta e Romeo> trasportati a Verona, che attingono dalle "Metamorfosi" nonché con <Venere e Adone> e <Il ratto di Lucrezia>; ed ancora Gabriele D'Annunzio e Jean.Jacques Rousseau, che dedica ad Ovidio il secondo atto dell'opera <Le Muse galanti> e Vintilà Horia con <Dio è nato in esilio>.

La vita di Ovidio è descritta da lui stesso nell'autobiografia contenuta nella raccolta intitolata "Tristia", elegie composte durante il suo esilio: nasce nel 43 a.C. a Sulmona da

una facoltosa famiglia della 'classe equestre', studia grammatica e retorica a Roma poi viaggia visitando Atene, l'Asia Minore, l'Egitto sempre più attratto dalla poesia che lo porta a conoscere i grandi poeti del suo tempo: Orazio, Properzio, Virgilio ed a comporre, tra gli altri, le opere giovanili più importanti: tre libri di "Amores", le ventuno lettere – immaginarie – scritte da donne famose ai loro amanti raccolte con il titolo di "Heroides", i tre libri della "Ars amatoria" che riflettono il comportamento sociale dell'epoca augustea.



Al periodo della sua maturità compositiva appartengono i quindici libri delle celebri "Metamorfosi" considerate da molti studiosi e critici <la Bibbia pagana in versi>; il poeta ha ricostruito la cosmologia e la cosmogonia del mondo antico attraverso l'ermeneutica, ossia attraverso il mito universale.



Nei primi due Libri Ovidio narra della trasformazione del Caos in vari elementi della natura, della creazione dell'Uomo, del Diluvio Universale, dell'incendio della Terra ad opera di Fetonte e della rinascita degli Uomini grazie a Deucalione e Pirra.

Dal III Libro all' XI il poeta tratta degli dèi e dei semidèi e delle metamorfosi degli umani in animali o piante o cose inanimate: pietre, fonti, statue, ecc.

Nel XII Libro si narra del sacrificio di Ifigenia, la Guerra di Troia, la morte di Achille.

Nel successivo XIII vi sono le storie di Ulisse ed Ajace nonché il passaggio dalla mitologia greca a quella romana che vengono descritte

nel successivo Libro, il XIV, con Enea ed il padre ed il figlio e le origini di Roma. Infine nel XV Libro, il poeta tratta della 'Metempsicosi' attraverso un lungo sermone che Pitagora rivolge al re Numa Pompilio ripercorrendo le tappe della 'Storia di Roma' che si conclude con l'apoteosi di Giulio Cesare.



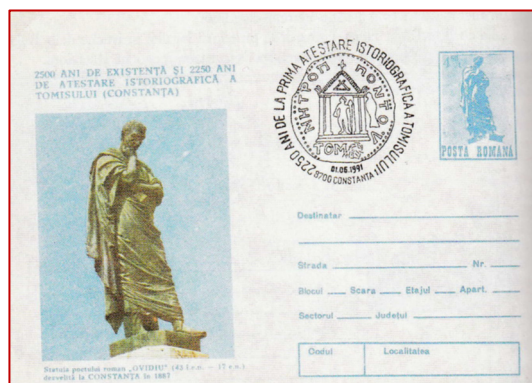
Che si evince da questa sua opera? A parte il fatto di constatare che il soggetto principale di questa opera è sempre l'Amore (con altre quattro forze motrici: ira, invidia, paura, sete di conoscenza) che le fonti da cui l'autore attinge le nozioni sono greche da Esiodo, Nicandro, Eratostene, Callimaco, romane da Virgilio, filosofiche perché in definitiva affermano – come sarà fatto millenni dopo con la teoria dell' <evoluzione> - che <tutto muta, nulla perisce> - è lecito chiederci anche quanto della cultura ebraica, già presente a quei tempi fin dal 500 a.C. nelle aree di diffusione greca e romana, abbia inciso con i suoi elementi costanti ma con le variabili tecnico-culturali dei vari miti, sulle intuizioni, sugli interrogativi, sui dilemmi ai quali anche Ovidio cerca di dare una risposta.



Sempre al 'periodo della maturità' vengono ascritti i sei Libri – su dodici progettati – dei "Fasti", uno per ogni mese dell'anno, in cui le ricorrenze del nuovo calendario romano, voluto da Cesare, vengono descritte con usanze, aneddoti, tradizioni popolari. Soltanto i primi sei mesi dell'anno furono completati poi sopravvenne la <Relegatio> a Tomis, l'<Esilio> a Costanza un piccolo centro portuale sul Mar Nero, fino alla fine dei suoi giorni.



Era l'anno 8 d.C. quando Augusto ne decretò la condanna, mai revocata, delle cui cause si discute ancor oggi, indubbiamente gravi dovute, come lui stesso confessa <Due crimini mi hanno perduto, un carme e un errore...>, si suppone che il 'carme' possa essere l'Ars amatoria ma dell'<errore> non è dato di sapere.



Le opere principali dell'esilio sono i cinque Libri dei Tristia ed i quattro Libri delle Epistulae ex Ponto tutte indirizzate a personaggi romani ed alla sua terza moglie perché intercedano presso l'Imperatore e fargli ottenere la grazia di tornare, se non proprio a Roma, almeno in una località più vicina all'Urbe, ma né quelle, né i vari carmi ed elogi in onore della famiglia imperiale riusciranno allo scopo.



Ovidio muore nel 17 o nel 18 d.C.

<In nova fert animus mutatas dicere formas...>
 Nelle "Metamorfosi" cinque sono le forze motrici che si riscontrano: Amore, Ira, Invidia, Paura, Sete di Conoscenza e quattro le tipologie dei racconti: l'attrazione del dio o dell'uomo verso la donna che termina o con l'appagamento del desiderio o con la fuga o la trasformazione. L'innamoramento della donna per l'uomo; la sfida degli dei da parte dell'uomo; la sfida a morte tra due uomini.



Dafne e Apollo (Libro I)



Sacrificio d'Ifigenia



Diana e Atteone (particolare)



Il mito di Europa



Eco e Narciso



Pitagora (Libro XV - ultimo)

Alcuni autori che si sono ispirati alle opere di Ovidio



Ludovico Ariosto



Piramo e Tisbe



Chaucer



Shakespeare



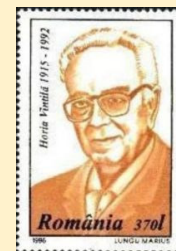
J.J.Rousseau



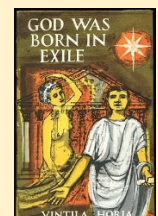
G. D'Annunzio ("Alycone")



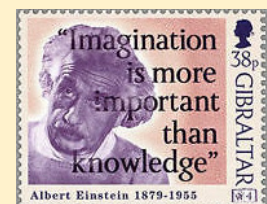
R.L. Stevenson
 "The strange case of Dr. Jekyll and Mr Hyde"



Horia Vintila ("Dio nacque in esilio")



L. Pirandello
 "Uno, nessuno e centomila"



A. Einstein
 "Teoria della Relatività"

